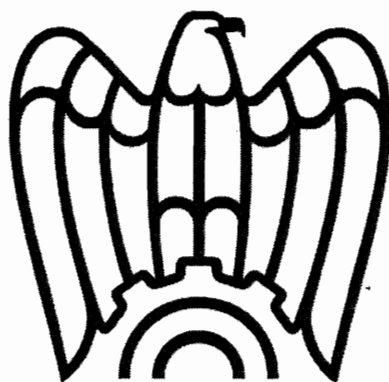




RASSEGNA STAMPA

20 ottobre 2009

Confindustria Catania

Industriali siciliani divisi da Lombardo

La sezione di Palermo attacca sui fondi Ue. E Venturi non gradisce

EMANUELE LAURIA

IL CHARIMENTO c'è già stato. E van Lo Bello, che quel chiarimento ha chiesto, liquida così il «caso Palermo»: «Frattendimenti». Ma Confindustria è scossa, dopo il duro attacco al ritardo del governo regionale rivolto dal presidente dell'associazione del capoluogo Nino Salernitano. Il dossier sulla paralisi della spesa dei fondi europei, firmato anche da Girolamo Di Trapani e Marcello Cacace, riguarda «tre anni di immobilismo». Ma il vero assessore all'Industria Marco Venturi l'ha presa tutt'altro che bene. Anche per la sua provenienza: fino a giugno Venturi, uno dei cosiddetti Lo Bello boys, era vicepresidente di Confindustria Sicilia. Legittimo il risentimento, legittimi i dubbi di chi in ambiente politico — in particolare modo nell'Mpa — addiventa una spaccatura nell'associazione che Lo Bello ha portato sulla ribalta nazionale per la campagna antiracket.

Venturi, da venerdì, non ha più parlato con Salernitano. Ha spiegato in un lungo comunicato che i miliardi nei bandi sono figli della difficile applicazione della legge sugli aiuti alle imprese voluta dal suo predecessore. Ma non ha rinunciato a un riferimento cattivo all'assistenzialismo da abbandonare: «Sono un imprenditore, non un politico di professione. E so che se un'azienda crede a un investimento lo fa senza aspettare l'investimento pubblico». Bacchettata non casuale. E al telefono, il limite Venturi chiarisce che «dentro Confindustria Marcegaglia, Lo Bello e Montanaro hanno lo stesso modello di sviluppo della Sicilia». Non proprio. Venturi, il nome di Salernitano. Semplice dimissionarista? Magari l'orgoglio ha prevalso, nella reazione dell'assessore. In

fondo, la nota degli industriali palermitani sottolineava «contradizioni e incongruenze del dettato legislativo». Denunciava insomma le norme, prima che gli uomini. E Lo Bello si affrettava a chiarire: «Con Nino (Salernitano) ho parlato, la pensiamo allo stesso modo. Il primo governo Lombardo ha patito una forte conflittualità interna, l'attuale merita attenzione perché, ad esempio, ha sbloccato risorse

Lo Bello incontra Salernitano e rimbombizza
«Sono stati fraintendimenti»

Ma si accende lo scontro su una nuova associazione anti racket a Caltanissetta

importanti nel campo dell'emergenza rinnovabile». Ma quanto distanza c'è fra la posizione di favore nei confronti di Lombardo

finora espressa da Lo Bello — che ha plaudito anche all'iniziativa della candidatura olimpica di Palermo — e la «profonda

di Lo Bello? Vuoi vedere che la presenza in giunta di un esponente confindustriale — Venturi, appunto — non garantisce adeguatamente la pax con le imprese? Marché, dice il leader degli industriali: «Frattendimenti».

Certo, dalle parti di via Ugo La Malfa — sede dell'assessorato all'Industria — disinterrogare su uno strano timing che ha portato la sezione regionale dei giovani industriali, guidati da Giorgio Cappello, a lanciare alla grande l'iniziativa «Addio burocrazia» (che inevitabilmente mette sotto accusa la Regione) proprio dopo l'avvento di Venturi. E allora: è ancora solido il rapporto fra Lo Bello e l'assessore? Interrogativi che possono sconfinare nella fantapolitica. Ma l'aquila confindustriale ha sbandato in questo week-end.

Eventi si è trovato al centro della balza. Scoprendo un insospettabile gusto polemico. Quello che ieri l'ha spinto a criticare la costituzione di una nuova associazione antiracket a Caltanissetta, intestata a Rosario Livatino e promossa dal sindaco Michele Campisi e dal parlamentare nazionale del Pdl Alessandro Pagano. Lui, Venturi, con la Confindustria nissena di Montante e con Tano Grasso, ha sostenuto la nascita di un'altra associazione e ora dice: «Questi organismi devono essere apertici, devono essere costituiti solo da imprenditori e commercianti non devono coinvolgere enti pubblici». Venturi ha fatto sapere che disegnerà la seduta straordinaria del consiglio comunale di Caltanissetta che affronterà il tema delle associazioni antiracket. «Respingo le strumentalizzazioni», dice l'assessore. Dando un'altra scossa all'au-



L'ASSESSORE
 Marco Venturi
 esponente di
 Confindustria e
 assessore regionale
 all'Industria



L'IMPRENDITORE
 Nino Salernitano presidente
 degli industriali
 palermitani ha criticato i
 ritardi sui fondi Ue

la Repubblica
 MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2009
 PALERMO

INTERVISTA **Federica Guidi** Presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria

La nuova frontiera è il Mediterraneo

NON SOLO INDIA E CINA
«Questa volta dobbiamo
arrivare primi: sono
mercati che si trovano
davanti al Mezzogiorno»

GLI OBIETTIVI
«Vogliamo investire,
esportare tecnologia
e conoscenze per far
crescere il tessuto locale»



Nuovi orizzonti. Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria, parlerà di Mediterraneo alla convention di Capri del 30 e 31 ottobre 2009

Nicoletta Picchio
ROMA

Non solo Cina, non solo India. È al Mediterraneo che bisogna guardare come opportunità di crescita. Una chance che deve coinvolgere tutta l'Europa, ma che, per la nostra posizione geografica, vede l'Italia e il Mezzogiorno in particolare come piattaforma strategica.

«Stavolta dobbiamo arrivare primi. Trascurare mercati che sono di fronte alle nostre Regioni meridionali vuol dire perdere potenzialità di sviluppo». Se i Giovani dentro Confindustria hanno tradizionalmente un ruolo di stimolo e di anticipatori culturali, Federica Guidi, con il prossimo convegno di Capri, "Mediterraneo, dall'Europa al Golfo, la rotta verso nuovi orizzonti" (30 e 31 ottobre) l'ha voluto interpretare guardando oltre la congiuntura (saranno presenti tra gli altri la presidente di Con-

findustria, Emma Marcegaglia, i ministri Maroni e Tremonti, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, il ministro dell'Industria del Marocco, Ahmed Reda Chami, Fouad Makhzoumi, presidente Future Pipe Industries, l'ex ministro francese Rachida Dati). «Bisogna alzare gli occhi, pensare alle opportunità di medio periodo. Aprire le frontiere, evitando nazionalismi striscianti. Una strategia per il futu-

ro, ma che è anche una risposta alla crisi», dice la Guidi, che sollecita un «piano strategico europeo», coinvolgendo tutti gli attori, istituzioni, imprese, banche, università.

Sul Mediterraneo le politiche segnano il passo. L'area di libero scambio, prevista per il 2010, slitterà.

Ci sono ritardi, è vero. Ma bisogna andare avanti. Il presidente francese, Nicolas Sarkozy aveva lanciato nei mesi scorsi l'idea di un'Unione mediterranea. La crisi

non deve farci perdere di vista il futuro. Basta guardare il trend demografico per capire le potenzialità di consumo.

Quale progetto avete in mente?

Non vogliamo andare in quell'area con un atteggiamento colonialista. Tutt'altro. Vogliamo investire, esportare tecnologia e conoscenze, per far crescere il tessuto locale. Per questo gli imprenditori non devono essere lasciati soli, ma vanno coinvolte le istituzioni. Bisogna creare anche un'impalcatura giuridica efficace, che dia certezze alle imprese che investono.

Cos'ha frenato maggiori relazioni economiche tra le due sponde del Mediterraneo?

Esistono ancora barriere doganali, dazi elevati che frenano l'interscambio. E la crisi sta spingen-

do una chiusura delle frontiere: nei primi mesi del 2009 c'è stato in tutto il mondo un aumento del 31% di misure volte a proteggere i mercati locali e non ad aprirli agli scambi internazionali. Non ha funzionato nemmeno la politica degli aiuti a pioggia: hanno arricchito le élite, senza però far crescere il territorio. Invece questo è un passaggio necessario, un elemento di civiltà oltre che una risposta al problema dell'immigrazione.

Come cambiare?

«Occorre una spinta delle istituzioni, anche della nostra diplomazia. Sarebbe importante che i Paesi del Mediterraneo mettessero a disposizione degli investitori esteri aree industriali. I Paesi della sponda del Mediterraneo, i Paesi del Golfo sarebbero la porta per penetrare anche nell'Africa centrale, dove c'è già una presenza forte dei cinesi.

C'è però anche un problema di infrastrutture...

Sì, materiali e immateriali. Dalle tecnologie alle autostrade del mare, ai collegamenti aerei. Ma stavolta non dobbiamo lasciare il passo ad altri per essere poi tagliati fuori. Penso all'energia: Francia Germania hanno tecnologie che noi non abbiamo. Se arrivassero prima, per noi il mercato si chiuderebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CASI RIGUARDANO IL SETTORE DELLA VIGILANZA

Confindustria, a Catania la lente sui ribassi eccessivi

DI ANTONIO GIORDANO

«**M**olti operatori del settore vigilanza offrono i propri servizi a prezzi eccessivamente bassi, senza che alcuna giustificazione economica possa essere ritenuta sufficiente a dimostrare la sostenibilità dei costi derivanti dal trattamento minimo salariale stabilito dal contratto nazionale di lavoro». La denuncia viene da Confindustria Catania ed è contenuta in una lettera che il presidente, Domenico Bonac-

corsi di Reburdone, ha inviato al prefetto della città etnea, all'osservatorio provinciale sugli appalti e all'ispettorato del lavoro, per segnalare «il preoccupante proliferare di offerte anomale nelle gare d'appalto del settore vigilanza».

«Molte offerte presentate in occasione di gare bandite da stazioni appaltanti pubbliche», si fa presente nella nota di Confindustria Catania; «sono anormalmente basse, poiché il prezzo individuato è addirittura inferiore al costo medio orario stabilito nelle tabelle di con-

gruità per il personale dipendente da istituti di vigilanza privata». «Ferma restando la riforma intervenuta nel settore con la legge 101 del 2008», prosegue il presidente degli industriali catanesi nella sua lettera, «che ha garantito la libera prestazione dei servizi nell'area comunitaria, si evidenzia che nel fenomeno degli eccessivi ribassi si individuano profili di illegittimità configurabili tra gli altri, in atti di concorrenza sleale e nella violazione delle disposizioni legislative a tutela del lavoratore».

«Lo stesso ministero dell'interno», ha aggiunto Bonaccorsi, «con nota dell'11 marzo 2008, si è espresso sulla questione stabilendo che "non sono consentiti ribassi nella determinazione delle tariffe dei servizi di vigilanza privata dovuti a inadempienze rispetto al costo reale del lavoro"».

Il presidente degli industriali di Catania chiede quindi di attivare «un immediato intervento per garantire il ripristino della legalità economica, ponendo un freno ad un fenomeno che, turbando il regolare mercato, incide sul sistema socio-economico, con gravi ricadute sul piano occupazionale». (riproduzione riservata)

Murania: «I contributi? Spesso stanno dalla parte sbagliata»

«Vengono dati per i macchinari e gli stabilimenti, ma nessuno si preoccupa della promozione dei prodotti»

Contributi alla Regione?

«Guardi io sono entrato per la prima volta all'assessorato all'Industria l'anno scorso. C'era Pippo Gianni con il quale pensavamo di sviluppare un progetto di crescita a favore di tutta l'imprenditoria siciliana. Poi la giunta è cambiata e non se n'è fatto più nulla».

Che progetto era?

«Volevamo costituire un'agenzia che aiutasse la commercializzazione dei prodotti siciliani. Soprattutto nel campo agro-alimentare ci sono dei prodotti tipici che non riescono a superare i confini dell'isola. Però la grande distribuzione fa resistenza. E' difficile portare la nostra produzione sui banconi del supermarket. Servirebbe un supporto che purtroppo non esiste».

Però non si può dire che siano mancati gli aiuti alle imprese in Sicilia.

«Certo che non sono mancati. Ma troppo spesso sono stati dalla parte sbagliata».

In che senso?

«Nel senso che i contributi vengono dati per i macchinari e gli stabilimenti. Nessuno si preoccupa del marketing e della pubblicità. E' un clamoroso errore».

Mai andato a chiedere

perché i prodotti una volta che escono dalla fabbrica devono essere venduti e senza un'adeguata attività promozionale non c'è nessuna possibilità di farli conoscere e di commercializzarli adeguatamente».

La pubblicità è l'anima del commercio. Non è proprio una novità assoluta.

«Eppure guardi che è la ricetta vincente. Se mi chiedi qual è il segreto del successo dell'azienda che ho fondato le rispondo che è proprio questo: aver puntato sulla pubblicità. Soprattutto sulla televisione commerciale. Ben prima che arrivasse Berlusconi».

Ha raccontato delle ragioni del successo. I problemi, invece, quali sono stati?

«Specialmente all'inizio moltissimi. Ma non quelli che pensate. Se pensa al pizzo, al racket le dico subito che sbaglia. Mai avuto problemi in questo senso».

Gli imprenditori dicono tutti così. Poi si scoprono i loro nomi nei pizzini dei boss.

«Il mio non ce lo trova di certo. Le assicuro che questo non è mai stato un problema. Nessuno ci ha mai chiesto niente. Non abbiamo avuto pressioni».

di alcun tipo. Non mi chiedo come mai. Però è stato così. Casomai abbiamo avuto difficoltà di altro genere».

Per esempio?

«Per esempio con la grande distribuzione. Noi abbiamo avuto successo paradossalmente perché siamo un'azienda meridionale e da noi i supermercati sono arrivati relativamente da poco tempo. Il tessuto di piccoli negozi a conduzione familiare è ancora molto diffuso e lo era ancora di più trent'anni fa quando siamo partiti. Questo ci ha permesso di distribuire con maggior facilità i nostri prodotti. Nel nostro settore abbiamo quote di mercato che, nelle regioni meridionali, arrivano al 70%».

E adesso che cosa è cambiato?

«Ormai siamo presenti in quasi tutte le grandi catene di supermarket in Italia. Ma le assicuro che non è stato facile. All'inizio gli uffici acquisti nemmeno rispondevano al telefono».

E come ha fatto?

«Ho fatto... Ho fatto... E' stato un lavoro lento ma alla fine ci siamo riusciti. Oggi solo la Esselunga ci esclude dal suo catalogo. Ma considerando il punto

in cui l'azienda è arrivata dico: peggio per loro».

A suo parere, quindi, la politica degli incentivi così come è pensata è sbagliata.

«Certo che è sbagliata. I politici dovrebbero andare a scuola. Butano via i soldi per finanziare la Fiat in Sicilia invece di occuparsi delle piccole e medie imprese».

Veramente fanno anche questo.

«In maniera sbagliata. Il loro unico problema è la ricerca del consenso e quindi anche i contributi vengono organizzati in maniera tale da catturare voti. Non si occupano delle politiche di marketing e di commercializzazione come se la merce, una volta prodotta si vendesse da sola».

Però è anche vero il contrario: se l'azienda non viene aiutata a nascere non avrà mai nulla da produrre né da vendere. E allora?

«Guardi il vero aiuto l'ho ricevuto dalla pubblicità e dall'affermazione delle televisione commerciale che ha favorito la crescita di tante piccole e medie imprese ad affermarsi».

I contributi pubblici

non servono quindi?
«Nel mio caso non hanno avuto un peso determinante. Penso per esempio a tutto il discorso sulla detassazione degli utili reinvestiti. Ma a che serve se i prodotti non si vendono e quindi non si fanno utili».

Rapporti con le banche?

«Ottimi con Ifis e Banca Nuova che hanno creduto in noi, nella loro che facciamo, nell'attività che svolgiamo. Il Banco di Sicilia, da quando è entrato nell'orbita di Unicredit è diventato un ministero».

Trasporti: lei vende molto a Nord.

«Anche questo è un falso problema».

In che senso?

«Nel senso che i trasporti dalla Sicilia costano pochissimo. I tir che arrivano in Sicilia sono pieni. Per non ripartire vuoti praticano tariffe veramente basse. Con questo sistema la ditta di autotrasporto che lavora con noi è cresciuta molto. Ha appena acquistato altri cinque mezzi. Per non parlare della fabbrica che realizza le etichette e tutto il resto. In zona abbiamo creato un po' di ricchezza. Solo lavorando. Con molto sacrificio».



CALTANISSETTA. L'assessore non andrà in Consiglio

Venturi: la politica stia fuori dai gruppi dell'antiracket

CALTANISSETTA

●●● L'assessore regionale all'Industria Marco Venturi si tira fuori dalla seduta del consiglio comunale di Palazzo del Carmine, convocata per giovedì, per discutere sulle problematiche delle associazioni antiracket che si sono recentemente costituite a Caltanissetta: l'associazione «Rosario Livatino» sostenuta dal sindaco Michele Campisi e dal parlamentare del Pdl Alessandro Pagano e la seconda (non ha ancora un nome) sostenuta dall'assessore Venturi, dal presidente di Assindustria Antonello Montante e riconosciuta dal presidente onorario della Fai Tano Grasso. «Non andrò giovedì alla seduta del consiglio comunale

in cui si discuterà sulla costituzione ed operatività delle associazioni antiracket nel territorio di Caltanissetta. Non ci andrò - dice Venturi - perché ritengo che la politica non debba in alcun modo mettere il cappello a questa o a quella associazione». Di diverso avviso il presidente dell'associazione antiracket «Rosario Livatino» Franca Pepi: «Io sarò presente alla seduta del consiglio per rappresentare la mia associazione. La nostra associazione non è né di destra né di sinistra, ma rappresenta ed è costituita solo da imprenditori e commercianti, ha un nome ed una sede che ci è stata data dal sindaco di Caltanissetta».

(SM)

Aziende italiane in Libia assegnata una zona franca

Delegazione di 25 associazioni con Urso. Prospettive per la Sicilia

TONY ZERMO

Partono i primi accordi commerciali con la Libia. E la Sicilia si trova in posizione privilegiata per la vicinanza geografica e per gli antichi rapporti di lavoro che si interruppero dopo la cacciata degli italiani, molti dei quali erano siciliani. Ieri è stata assegnata all'Italia una zona franca nell'area di Misurata, 210 chilometri a est di Tripoli dove le imprese italiane possono importare ed esportare senza dazi e con i vantaggi fiscali previsti dalla legge libica sugli investimenti (per cinque anni dall'insediamento delle imprese).

La zona franca, di 500 ettari, di proprietà del Fondo di investimenti della Banca centrale libica, è stata simbolicamente consegnata ieri mattina attraverso un documento programmatico dal governatore della Banca, Farhat Ben Gdara, al viceministro per lo Sviluppo Adolfo Urso, giunto a Tripoli con i rappresentanti di 25 associazioni di categoria. «Finalmente siamo passati - ha detto Urso - alla fase operativa. Ci sono tutte le condizioni per fare di Misurata la Timisoara del Mediterraneo (a Timisoara, in Romania, si sono insediate da tempo migliaia di industrie italiane, ndr). Ora c'è una base su cui coinvolgere le imprese italiane e allo stesso tempo di fermare l'immigrazione offrendo nuove opportunità di lavoro».

La zona è già infrastrutturata, ha un porto, un aeroporto e una strada costiera di collegamento. Il Fondo libico di cui Gdara è presidente, dispone di 11,6 miliardi di euro che, ha spiegato Ben Gdara, «serviranno a realizzare la zona franca e a contribuire alle imprese italiane che ne fanno richiesta. L'investimento ha lo scopo di creare forza lavoro in Libia e di diversificare le fonti di reddito».

Della missione italiana faceva parte Toni Scilla, presidente della confederazione degli armatori di Mazara del Vallo e deputato regionale del Pdl. «Lo considero un fatto storico - detto Scilla - perché questo ci dà modo di realizzare tante cose, a cominciare dalla filiera del pescato, la sua

commercializzazione e il trasporto, che ovviamente avrebbe come punto di approdo un porto della Sicilia. E questo ci dovrebbe permettere anche un accordo italo-libico per quanto riguarda la pesca. Ma non solo questo, c'è tanto da fare nell'edilizia, nella meccanica, nella tecnologia, nell'agricoltura». Perché se è vero che dopo qualche chilometro dalla costa comincia il deserto, è anche vero che in tempi non lontani ci sono stati imprenditori italiani che hanno trovato l'acqua. Insomma, se nel '71 Gheddafi non avesse espulso gli italiani e confiscato i loro beni, oggi la Libia poteva essere un giardino.

Quella di ieri è una buona base di partenza. Ma come si fa impresa in Libia dove manca un circuito bancario e con una moneta che non ha corso all'estero? Gli italiani faranno da apripista, tanto che a far parte della delegazione c'era anche il direttore generale di Confindustria Daniel Kraus. E poi con il viceministro Urso a rappresentare il sistema bancario italiano c'era Vittorio Ogliengo, amministratore delegato di Unicredit Banca d'impresa. «Faremo squadra - ha detto Ogliengo -, per noi è importante supportare l'industria italiana in Libia». E la presenza di Unicredit nel Paese nordafricano è stata di recente assicurata anche dall'apertura a Tripoli di un ufficio.

Sia chiaro che questa è una scommessa perché la Libia manca di tutto, ad è ancora out per quanto riguarda il turismo straniero. Anche a Misurata il porto e l'aeroporto sono da ristrutturare perché finora sono serviti per le modeste esigenze libiche, così come la strada costiera di collegamento, che è ancora quella fatta costruire dagli italiani nel 1930 (ma qui c'è l'impegno del nostro governo a costruire un'autostrada costiera da 5 miliardi di dollari). Per avere certezze bisognerà che la Libia entri nel circuito bancario internazionale e sia considerata affidabile. Per intanto si va a sondare le possibilità di investimento, a vedere il gioco e che carte hanno in mano i governanti libici. Le prospettive sono enormi, ma l'inizio presenta parecchie incognite.

SICILIA ED EUROPA il nodo delle risorse

■ **Corsa contro il tempo.** L'assessore Armao ha riunito ieri i 18 dirigenti generali per fare il punto. Entro l'anno si spera di certificare 200 mln

■ **Ritardi su 1,25 mld.** Rischia anche per la spesa del 2008. Le risorse «parcheeggiate» non potranno essere usate per contributi a fondo perduto

La Regione non sa spendere gran parte dei soldi dell'Ue

Almeno 150 mln non utilizzati per il 2007 andranno in due fondi Bei

LILLO MICELI

PALERMO. È scattata la corsa contro il tempo. Entro il prossimo 31 dicembre, la Regione dovrà certificare la spesa della prima annualità del fondo europeo «Po Fesr», 2007-2013. Si tratta di circa 356 milioni che, a quanto sembra, solo in minima parte sarebbero stati spesi. Per fare il punto sulla situazione, ieri, l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, che ha anche la delega per la Programmazione, ha convocato i 18 dirigenti generali che hanno competenza nell'impegno di queste risorse. Riunione che si ripeterà ogni lunedì mattina, nel tentativo di accelerare la spesa che finora è andata piuttosto a rilento. Sia perché gli uffici sono stati impegnati nella chiusura della contabilità di Agenda 2006-2006 e sia perché le procedure, europee e regionali, sono piuttosto farraginose. Per esempio, la legge che prevede l'utilizzo dei fondi strutturali per aiuti alle imprese, prevede che siano i singoli assessorati a dettare le linee direttive che, poi, devono essere tradotte nei relativi bandi. Però, i ritardi non sembrano facilmente colimabili. E non è prevista alcuna possibilità, come avveniva nel passato, di evitare il disimpegno automatico, cioè le somme non impiegate tornano all'Ue. Le uniche spese rendicontabili sono quelle finanziati con i fondi Fesr o con Accordi di programma quadro, come una quota della Circumetnea e la chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo: complessivamente 8-10 milioni di euro. Difficilmente, comunque, saranno restituiti soldi a Bruxelles. La stessa Commissione europea, infatti, ha previsto che le risorse non spese possono

PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013

6,5 miliardi
finanziamento totale

356 milioni
spesa prevista per il 2007
da certificare entro il 2009

1.289 milioni
spesa da certificare entro il 2010

Per evitare il disimpegno automatico sulle somme non spese rispetto alla prima annualità, cioè il 2007, i fondi saranno stornati sui fondi della Bei Jessica e Jeremie

essere stornati in due fondi che fanno capo alla Banca europea per gli investimenti: «Jessica» e «Jeremie».

Secondo indiscrezioni, solo gli assessorati ai Lavori pubblici e al Bilancio e l'Agenzia regionale per le acque e rifiuti (ArRa), sarebbero abbastanza in linea con le previsioni di spesa.

Ovviamente, nessuno dà numeri in questa delicatissima fase. Però, da fonti attendibili, si apprende che dell'annualità relativa al 2007, si riuscirà a certificare, entro il prossimo 31 dicembre, una somma che dovrebbe aggirarsi intorno



L'ASSESSORE ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA, GAETANO ARMAO

ai 200 milioni di euro. Se tutto va bene, per la certificazione dei fondi strutturali, vale la regola cosiddetta «n+2»: la spesa dell'annualità viene giustificata entro i successivi due anni, tempo considerato necessario per realizzare l'investimento previsto.

La Sicilia, per il 2007-2013, sul fondo «Po Fesr», infrastrutture e sviluppo locale sostenibile, ha a disposizione 6 miliardi e 539 milioni di euro - oltre i 2 miliardi destinati al Fondo sociale europeo (Fse) e i 12 miliardi 2 e 100 milioni per lo Sviluppo rurale (Psr) - ma i problemi

Il dipartimento regionale della Programmazione

grammazione sconta anche il triplice cambio del vertice burocratico: Gabriella Palocci sostituita dal professore Roberto Leonardi che a sua volta si è avvicinato con Felice Bonanno, dirigente dell'Ufficio regionale di Bruxelles. Anche il ritardo con cui l'As ha approvato la legge sui regimi di aiuto alle imprese, ha avuto un peso.

Se entro l'anno si spera di raggiungere quota 200 milioni di certificazione della spesa del 2007, la verifica di ieri non deve essere stata molto entusiasta. E c'è il pericolo che i ritardi si ripercuotano anche sulla spesa del 2008, che dovrebbe essere già in corso. I fondi «Jessica» e «Jeremie» sono una via di fuga per evitare il disimpegno automatico. Però, ciò esclude la possibilità di erogare contributi a fondo perduto.

Il fondo «Jessica», nato dall'azione congiunta Bei, Commissione europea e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb), è uno strumento finanziario rivolto ad iniziative di risanamento e sviluppo urbano sostenibile, che coniuga i fondi dei programmi operativi 2007-2013 con altre forme di finanziamento pubblico e private (mutui bancari, garanzie, investimenti privati, ecc.). L'obiettivo è quello di promuovere partnership pubblico-privato, in grado di generare le risorse economiche necessarie al rimborso dei finanziamenti erogati, oltre che creare occupazione e sviluppo economico. Per esempio, la realizzazione di parcheggi o porti turistici.

Il fondo «Jeremie», è il risultato di una iniziativa della Commissione europea e della Bei. La finalità è quella di facilitare e migliorare l'accesso delle piccole e medie imprese (Pmi) ai finanziamenti. È prevista l'attivazione di fondo di rotazione per lo sviluppo del microcredito, di capitale di rischio, di prestiti o garanzie e di altre forme innovative di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese. «Mentre i fondi strutturali - si legge in una nota - offrono assistenza finanziaria sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, con Jeremie sarà possibile trasformare parte delle sovvenzioni in prodotti finanziari, in quanto le Pmi, una volta utilizzati, i prodotti finanziari messi in campo, dovranno poi rimborsare quanto ottenuto. I fondi, quindi, potranno essere nuovamente utilizzati».

CENTRODESTRA A PEZZI

Schifani, Alfano o Castiglione: chi è il capo Pdl?

PALERMO. Nel Pdl siciliano lo scontro si fa sempre più duro. E le possibilità di trovare un accordo si affievoliscono sempre di più. L'incarico di seguire le vicende politiche locali, che sarebbe stato assegnato a Simona Vicari dal presidente del Senato, Schifani, è stato criticato da Stagno d'Alcontres, vicino al sottosegretario alla Presidenza, Micciché. Secondo Stagno d'Alcontres, «c'è qualcosa che non quadra: il senatore Schifani si comporta da capo di una corrente alla quale, però, non sembra iscritto il ministro Guardasigilli, Alfano. Ma, allora, se il presidente del Senato è ormai capocorrente di una parte del Pdl, che in Sicilia è autonoma da Alfano, di quale corrente sarebbe il capo Castiglione? Insomma, per capire che cosa pensano i «realisti», ci si deve relazionare con Schifani o con Alfano?». Né Schifani, né Alfano, né Castiglione hanno replicato a Stagno d'Alcontres. In loro vece ha parlato il senatore vizzinese. «La sola ipotesi che valga può essere l'assegnazione della carica a una commissione politica, con appoggio. Anzi, vi è un'amicizia, oltre che politica, personale. Sorprende che un parlamentare della levatura di Stagno d'Alcontres si tuffi in una polemica sciocca e gratuita».

Manca un miliardo I sindaci: ormai siamo al collasso

GIOVANNI CIANCIMINO

PAERMO. Sala Rossa di Palazzo dei Normanni. Qui sono stati auditi dalle commissioni Attività Produttive e Ambiente e Territorio, presiedute rispettivamente da Salvatore Caputo e Fabio Mancuso (entrambi del Mpa), sindaci e presidenti delle Province. Erano presenti in massa per manifestare le loro serie preoccupazioni. Segno che ormai il problema della spazzatura in molti centri dell'isola è al limite della sopportazione. Non a caso molti sindaci hanno minacciato di lasciare l'incarico: «Siamo esposti in prima persona di fronte ai cittadini, se non si risolve il problema della spazzatura siamo disposti a consegnare al presidente della Regione la fascia tricolore».

I sindaci hanno chiesto di separare l'emergenza rifiuti dalla riforma del settore. Ma per risolvere l'emergenza occorrono parecchi quattrini. Secondo voci raccolte nel corso dell'audizione, la cifra sarebbe enorme: si parla di un miliardo di euro, cioè 2 mila miliardi delle vecchie lire. Chi paga? I sindaci sostengono di essere al collasso e di non potere fronteggiare l'emergenza. La Regione, pur sensibile alle loro esigenze, non sembra disposta ad assumersi tutto l'onere.

Come finirà? Questa mattina a Palazzo



Il confronto

Oggi si insedia il tavolo Regione-Anci Sicilia-Urps: sarà presente Lombardo. In quella sede si discuterà dell'intervento della Regione

politico e risente delle feroci polemiche che negli ultimi tempi hanno lacerato il centrodestra, con la conseguente formazione di occasionali maggioranze trasversali. Come per la riforma della Sanità, il ddl sulle nuove norme in materia di gestione dei rifiuti in commissione è stato votato all'inizio dell'anno da pezzi del Pdl, dal Mpa e dal Pd.

In ogni caso, come hanno sostenuto Mancuso e Caputo il testo giace in commissione Bilancio in attesa di copertura finanziaria da parte del governo. E se da un lato Mancuso e Caputo sostengono che si può modificare con un maxitemendamento, da parte del governo sembra che si sia orientati a ritirare il ddl già pronto per l'Aula e presentarne un altro alla luce delle ultime novità. Ed anche in questo caso ci sono da ripianare debiti dei comuni sul versante dei rifiuti, che la Regione potrebbe anticipare per averli restituiti negli anni.

Secondo quanto afferma l'assessore alla presidenza, Gaetano Armao, al governo è - come è sempre stato - disponibile a costruire un percorso legislativo con l'Asrs per arrivare alla piena riforma del sistema dei rifiuti. La grave situazione impone comunque scelte tempestive. Pertanto, in attesa di una soluzione legislativa, il governo va avanti nell'esecuzione di una

norma che impone la riorganizzazione degli Ato rifiuti».

È sempre in tema di rifiuti, si profilano novità sui termovalorizzatori. A seguito dell'incontro tra i vertici di Actelios spa (gruppo Falck), il presidente della Regione Lombardo e i vertici dell'Arpa, la società Actelios e le tre società partecipate per la realizzazione dei sistemi integrati di gestione dei rifiuti, Palermo Energia Ambiente Scpa, Platani Energia Ambiente Scpa e Tifeo Energia Ambiente Scpa, fanno sapere in una nota, che si dichiarano interessate al nuovo piano rifiuti che la Regione Siciliana andrà ad elaborare con l'istituzione di una apposita commissione guidata dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, entro i prossimi 60 giorni. «Actelios Spa - prosegue la nota - prende inoltre atto che, da parte della Regione Siciliana, è percorribile l'ipotesi di un accordo sul ri-montare sarà valutato da un collegio peritale super partes». «Quanto dichiarato nell'incontro avvenuto sabato 17 ottobre - conclude la nota - non pregiudica, tuttavia, la volontà di Actelios spa e delle società progetto di intraprendere tutte le azioni necessarie per tutelare i propri interessi nelle sedi più opportune, tali da veder riconosciuti i costi sostenuti ed ogni altro danno».

LE DISFUNZIONI

Troppi Ato
un enorme
squilibrio
economico

LILLO MICELI

Quella dei rifiuti, al di là dell'emergenza, è una questione non più rinviabile, anche se non è di facile soluzione. Le disfunzioni create dall'attuale sistema sono sotto gli occhi tutti. La creazione di ben 27 Ato, tranne un paio di eccezioni, ha prodotto la moltiplicazione di poltrone di sottogoverno e la lievitazione di assunzioni, per chiamata diretta o interinali, provocando un enorme squilibrio economico. Rimettere la macchina sulla via maestra sarà piuttosto complicato. Ma bisogna intervenire. I sindaci protestano perché temono che il miliardo di debiti provocato dagli Ato, ma a volte anche con la loro complicità, finisca col gravare sulle casse dei comuni. E, come è noto, gli Enti Locali soldi ne hanno pochi. Negli ultimi anni hanno visto progressivamente ridurre i trasferimenti di Stato e Regione. Però, è anche vero che è stato fatto ben poco per combattere il fenomeno dell'evasione della Tarsu.

Al punto in cui si è arrivati, c'è poco da recriminare. Ognuno, per la propria parte, si cosparga il capo di cenere. Bisogna prendere atto del fallimento: le città siciliane sono diventate sempre più sporche a fronte di costi sempre più alti. Caso emblematico è quello dell'Amia, l'azienda di igiene ambientale del Comune di Palermo, che ha dovuto mettere all'asta alcuni mezzi per tentare di tappare la voragine che si è creata nel bilancio. Ma non è l'unica situazione disastrosa. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, preso atto che il disegno di legge di riforma del governo ha trovato seri ostacoli all'Ars, ha deciso di ricorrere allo strumento della decretazione (previsto da un'apposita legge), per accorciare i tempi. Per questa mattina è convocato, a Palazzo d'Orleans, un incontro con i rappresentanti dell'Anci che, in prima istanza, avevano bocciato la riforma. Oggi faranno le loro contro proposte. Il governo è pronto a recepirle, se saranno in linea con il progetto di riforma.

Intanto, si attende la nomina degli esperti che dovranno redigere il nuovo Piano regionale dei rifiuti. Piano che dovrà anche stabilire quanti termovalorizzatori (e come e dove) realizzare in Sicilia. Progetto verso il quale l'Actelios, società quotata in Borsa del Gruppo Falck, ha manifestato interesse. Così come alla risoluzione bonaria del contenzioso dopo la rescissione del contratto in seguito all'annullamento dell'originaria gara di appalto da parte della Corte di giustizia europea.

OGGI ALL'ARS IL TAVOLO TRA REGIONE ED ENTI LOCALI SULLA RIDUZIONE

Rifiuti, confronto sugli Ato

*I rappresentanti dei comuni e delle province chiamati a dire la loro. I debiti del sistema superano il miliardo di euro. Armao: «Si impone un'azione tempestiva»
Mancuso: «Pronti a un dialogo su un ddl del governo». Il nodo di Bellolampo*

DI ANTONIO GIORDANO

Il governo regionale muove i primi passi per la riduzione degli Ato rifiuti da 27 a 9 (più uno per le isole minori). Oggi, infatti, all'Ars è prevista l'apertura di un tavolo con i rappresentanti degli enti locali e del governo (gli assessori alla presidenza, Gaetano Armao, all'ambiente Angelo Milone, alle autonomie locali, Caterina Chinnici e il governatore Raffaele Lombardo) per dare avvio alla rimodulazione del sistema degli Ato, così come previsto dal decreto del presidente della Regione. Assieme alla rimodulazione del piano rifiuti (vedi articolo a pagina S1) questa rappresenta una delle sfide più impegnative per l'esecutivo di Lombardo. La situazione degli Ato è, infatti, sempre più disastrosa con debiti che hanno raggiunto il miliardo di euro secondo quanto emerso ieri nel corso di una riunione delle commis-

sioni ambiente e attività produttive all'Ars. «Ancora una audizione nella quale abbiamo ascoltato quello che non va», ha detto il deputato del Pd, Davide Faraone, componente della commissione, «ma ancora nulla sul futuro degli Ato e su come uscire dall'emergenza». Qualcosa in più lo si potrà capire oggi. «Da parte nostra», ha detto il presidente della quarta commissione, Fabio Mancuso, «daremo il massimo sostegno perché il ddl che il governo vorrà presentare abbia una corsia preferenziale in quarta e terza commissione all'Assemblea». «Siamo aperti al confronto», ha detto l'assessore Armao, «intanto andremo avanti per via amministrativa perché è necessaria un'azione tempestiva. La rimodulazione

degli Ato rappresenta solo il primo tassello della riforma del sistema». Riforma che passa anche da un nuovo piano rifiuti e dalla costruzione dei termovalorizzatori. Secondo le

prime indicazioni il presidente della Regione avrebbe in mente una svolta radicale nella gestione dei rifiuti nell'Isola. In particolare, una apposita commissione dovrà redarre il nuovo piano dei rifiuti predisponendo un modello in cui ogni provincia dovrà essere autosufficiente in

materia di smaltimento dei rifiuti; la raccolta differenziata dovrà essere il presupposto dell'organizzazione del sistema e le tecnologie da applicare allo smaltimento dei rifiuti potranno essere, anch'esse, di diverso tipo, in quanto da adeguare alla realtà provinciale.

E sempre in tema di rifiuti il tavolo tecnico all'Ars con gli esponenti dell'Anci e delle Province, dovrà affrontare, tra l'altro, anche la situazione dei comuni del palermitano che conferiscono nella discarica di Bellolampo che l'Amia (la società che la gestisce e che si occupa di raccolta nel capoluogo) ha intenzione di chiudere dal momento che Consorzi e Ato sono morosi nei suoi confronti. Nei giorni scorsi, per protesta, una cinquantina di sindaci della provincia di Palermo avevano occupato una sala di Palazzo d'Orléans per protestare sulla decisione di chiudere la discarica ai propri automezzi. Era stato il governo regionale ad intervenire sui vertici dell'ex municipalizzata e del Comune di Palermo, ottenendo una proroga alla chiusura di dieci giorni. Il nuovo termine, adesso, scade domenica prossima (il 25 ottobre). E senza soluzioni alternative allora sarà vera emergenza. (riproduzione riservata)



Gaetano Armao

REGIONE. Sono 3.800 «buoni» per gli studenti. Personale e sindacati in piazza: «Stop ai tagli»

Formazione, ecco i voucher Ma la protesta non si ferma

GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2009

Nel sito internet dell'assessorato al Lavoro (www.regione.sicilia.it/lavoro) è consultabile l'allegato C, cioè l'elenco dei 3.800 soggetti ammessi ai voucher formativi.

Giacinto Pipitone e Filippo Pace
PALERMO

Via libera dalla Regione ad oltre 3800 voucher formativi. Dopo un iter burocratico lungo oltre un anno, infatti, è stata approvata la graduatoria definitiva: per finanziarla sono già disponibili su un apposito capitolo di bilancio quasi sedici milioni e mezzo di euro. «I corsi partiranno entro la fine dell'anno», assicura l'assessore al Lavoro, Luigi Gentile.

Tutto nasce da un avviso pubblico dello scorso autunno seguito da altri passaggi burocratici, tra i quali un paio di proroghe della scadenza precedentemente fissate per l'invio delle richieste dei voucher: questi ultimi sono «buoni» intestati ai singoli richiedenti per la partecipazione ad attività formative e poi pagati all'organismo di formazione che darà materialmente vita ai corsi. Alla fine sono risultati ammissibili 3.809 richieste di assegnazione di vou-

cher, per un importo totale di 16.454.880 euro. Una somma già impegnata sul bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2009, come è specificato nel decreto di approvazione della graduatoria (a firma di Patrizia Monterosso, dirigente generale del Dipartimento della formazione professionale) pubblicato sulla Gazzetta ufficiale regionale del 16 ottobre. Nel sito internet dell'assessorato al Lavoro (www.regione.sicilia.it/lavoro) è consultabile l'allegato C, cioè l'elenco dei soggetti ammessi ai voucher.

Inoltre, dalla Regione fanno sapere che è stata predisposta anche una graduatoria di riserva (allegato F) dove sono andate a confluire delle richieste di assegnazione dei voucher formativi escluse «per il solo motivo di invio oltre l'orario previsto dall'avviso, ma entro la data di scadenza». Queste ultime potranno essere finanziate con successivo provvedimento mediante lo scorrimento della graduatoria di riserva, utilizzando risorse economiche residuali ed eventuali economie derivanti da rinunce o dal mancato avvio dei percorsi formativi.

Il settore resta però una polveriera. Il governo ha proposto di fi-

nanziare solo i corsi promossi con fondi dell'Ue e di cancellare quelli regionali (anche se la decisione è stata poi rivista). Personale e sindacati della formazione sono scesi in strada ieri per chiedere certezze sul futuro. I tagli annunciati dal governo in vista del 2010 hanno provocato la protesta ieri in tutte le città siciliane sotto le sedi delle prefetture. Soltanto a Palermo il



GENTILE: «I CORSI PARTIRANNO ENTRO LA FINE DELL'ANNO»

si fin si è svolto all'Ars e i sindacati - Cgil, Cisl, Uil e Snals - hanno ottenuto una convocazione per domani, quando si svolgerà un'audizione che la commissione Bilancio e la commissione Cultura faranno congiuntamente. «Fino a oggi - ha spiegato Giuseppe Raimondi della Uil - non sono arrivate garanzie sul finanziamento dei corsi regionali del 2010 né sui 70 milioni che servono per completare quelli di quest'anno. Una situazione inso-

stenibile per le famiglie dei 7 mila lavoratori del settore e per gli allievi». I segretari regionali di Cgil Cisl e Uil - Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone - hanno anche scritto al governatore Lombardo chiedendogli di «intervenire con celerità e determinazione e con indicazioni chiare e perentorie, per proseguire nel percorso già tracciato con il protocollo sottoscritto».

A sostegno della protesta si è schierato il candidato segretario del Pd, Giuseppe Lupo: «La Regione stanzi i soldi necessari». Intanto gli enti gestori si sono spaccati. A Forma e Cenfor, associazioni delle sigle più grandi, ha risposto l'Aref, che raggruppa gli enti più piccoli. Il presidente Luciano Luciani ha proposto di sospendere per un anno l'attività formativa in Sicilia, con esclusione di quella legata alla scuola, e di impiegare una parte dei fondi per riqualificare il personale avvalendosi della collaborazione degli atenei. L'anno di stop, secondo l'Aref, dovrebbe essere impiegato per concentrare con gli enti la riforma del settore. Poi, nel 2011, l'anno formativo dovrebbe tornare a coincidere con i tempi di quello scolastico. (N. PA)

LA REGIONE HA RIPRESO I CONTATTI CON WASTE E FALCK DOPO LE GARE FLOP

Termovalorizzatori, un nuovo piano

DI ANTONIO GIORDANO

Termovalorizzatori, si riparte. La Regione siciliana, infatti, ha ripreso i contatti con il gruppo Actellos-Falck e Waste Italia (le due società vincitrici dell'appalto per la costruzione di quattro impianti nell'Isola) dopo lo stop imposto dalla Corte di giustizia europea per irregolarità nella pubblicazione del bando da quasi 5 miliardi e la nuova gara andata deserta di questa estate. L'obiettivo è quello di costruire dei nuovi impianti entro il 2014, data nella quale la capacità delle discariche dell'Isola si esaurirà. Ma prima sarà necessario redarre un nuovo piano dei rifiuti che sostituirà quello del 2002 e che verrà elaborato da una apposita commissione composta da tecnici del ministero dell'Ambiente, della Regione, dell'Arra e degli ambiti territoriali virtuosi. La commissione dovrà concludere i lavori in un

mezzo e mezzo: a Natale, dunque, dovrebbe essere pronto. Oggi il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dovrebbe presentare all'Assemblea regionale il nuovo percorso che porterà alla costruzione degli impianti nell'Isola. E

nel piano allo studio dei tecnici non dovrebbero mancare le novità. In prima istanza sul numero delle strutture da realizzare che potrebbero essere anche uno per provincia e di capacità inferiore rispetto ai quattro che erano stati prospettati nel 2002 (a Bellolampo, Paternò, Casteltermini e Agusta). E i bandi dovrebbero essere aperti anche ad altre società. I nuovi contatti tra Palazzo d'Orléans e le due società, inoltre, serviranno anche a definire con precisione l'ammontare del risarcimento che la Regione dovrebbe versare nelle casse della società per i lavori che erano già stati compiuti. In un primo momento si parlava di 330 milioni, adesso si vedrà l'evolversi della situazione alla luce dei nuovi contatti con le aziende. Anche se questi per Actellos-Falck «non pregiudicano la volontà e delle società progetto di intraprendere tutte le azioni necessarie per tutelare i propri interessi nelle sedi più opportune, tali da veder riconosciuti i costi sostenuti e ogni altro danno». Infine, ci sarà anche da stabilire le politiche necessarie per permettere il decollo della raccolta differenziata nell'Isola vera chiave di volta del funzionamento dell'intero sistema. (riproduzione riservata)

Ponte, vertice Buzzanca-Ciucci

■ Vertice per l'avvio dei lavori del ponte sullo Stretto. Il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, si è incontrato ieri con Pietro Ciucci, ad della Stretto di Messina spa. Ciucci ha confermato che il primo cantiere della mega-opera, finanziato con fondi Fsi, sarà aperto a fine dicembre e prevede lo spostamento della linea ferroviaria a Canitello, vicino Villa San Giovanni. Stando alle dichiarazioni di Ciucci, nei primi mesi del 2010 si inizierà a lavorare sulla progettazione di una nuova strada di collegamento con Torre Faro, l'area sulla quale insisterà la base siciliana del ponte. Nell'ottica delle opere connesse alla realizzazione dell'infrastruttura, Buzzanca e Ciucci (che è anche presidente Anas), hanno valutato le problematiche inerenti la realizzazione degli svincoli di Giostra e Annunziata, iniziata nel 1997. Previsto un ulteriore vertice il mese prossimo, quando si confronteranno tutti i soggetti coinvolti. Tra questi, il nuovo general contractor Eurolink e la Parsons Transportation, società specializzata nei grandi ponti sospesi.

Elisabetta Raffa

L'INIZIAIVA. Il Comune e l'Agenzia delle entrate hanno sottoscritto un accordo per una collaborazione reciproca

Il Comune scende in campo contro gli evasori e il Fisco gli darà il 30% delle somme recuperate

L'era del «Grande Fratello» è sempre più vicina, soprattutto per gli evasori fiscali.

Il sindaco Raffaele Stancanelli e il direttore regionale dell'agenzia delle Entrate Castrenze Giamportone hanno firmato un protocollo d'intesa per avviare congiuntamente un'attività di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale. Alla stipula del documento che ha una durata biennale hanno partecipato gli assessori comunali, Gaetano Riva e Domenico Mignemi, e Rosario Sciuto, direttore dell'ufficio dell'Agenzia delle Entrate della città.

Il protocollo d'intesa - sette articoli e un allegato attuativo - «fotocopia» di altri protocolli siglati con Palermo, Messina, Siracusa e altri centri minori, prevede che il Comune attui

con l'Agenzia delle entrate un sistema di interscambio anagrafico di tipo informatico al fine di «scovare» coloro i quali evadono il fisco. E questo tanto per quanto riguarda i tributi comunali, quanto più genericamente per tutto ciò che i cittadini devono al fisco. Attraverso il Siatei, un sistema informatico di interscambio per l'anagrafe tributaria il Comune avrà infatti accesso ai dati dell'anagrafe tributaria che riguardano i contratti di somministrazione di luce, gas, acqua, locazione, i bonifici bancari e postali per ristrutturazioni edilizie e le informazioni sulle denunce di successione degli immobili.

Facile capire come incrociando queste informazioni con quelle già in suo possesso, il Comune possa verificare minuziosamente la posizione cop-

tributiva dei cittadini. Ma anche segnalare alle Entrate, per esempio, i contribuenti ad alta capacità contributiva evasori potenziali, soprattutto nei settori immobiliare, del commercio, dell'edilizia e delle libere professioni. Oppure per i residenti all'estero, oppure per gli evasori totali che, fin qui l'hanno fatta franca.

Il protocollo, che prevede anche la possibilità di iniziative congiunte in termini di formazione del personale e di convegnistica, ha anche un ritorno economico per il Comune sottoscrittore, al quale andrà, a titolo di incentivo in tempi di «finanza creativa», il 30% delle «magiori somme» relative a tributi riscossi a titolo definitivo a seguito di «interventi» comunali.

«L'iniziativa di aderire, a questo progetto - ha detto il sindaco Stancanelli - è coerente alla nostra impos-

zione di volere contribuire con determinazione al ripristino delle regole e dell'adesione ai principi di legalità che sono alla base della convivenza civile, a tutela e garanzia di coloro che invece le regole le rispettano. In questo attività non c'è nessun intento persecutorio nei confronti dei cittadini che, anzi quando riscontrano serietà, collaborano fattivamente».

Una affermazione che il primo cittadino sostanzia con i numeri. «Negli ultimi mesi - ricorda - abbiamo inviato 10.000 avvisi bonari per la Tarsu e 12.000 per l'Ici. E abbiamo ricevuto migliaia di riscontri, tanto che abbiamo creato un ufficio specifico a disposizione del cittadino e un numero verde riservato ai commercialisti, per facilitarne il lavoro. Credo che sia

Il direttore delle Entrate Giamportone e il sindaco Stancanelli alla firma del protocollo



un esempio, come quello di oggi, di una leale collaborazione con le istituzioni». «Siamo soddisfatti che anche una grande città come Catania - ha detto dal canto suo il direttore delle Entrate per la Sicilia Giamportone - sottoscrive questo protocollo che ci agevola nel lavoro che portiamo avanti a livello nazionale e regionale di miglioramento dell'efficacia del sistema di contrasto all'evasione, un fatto particolarmente importante alla luce anche del nuovo federalismo

fiscale che vede protagonisti gli enti locali».

Rassicurano, infine il sindaco e il direttore: «I cittadini siano tranquilli, non si tratta di una vessazione; piuttosto riteniamo che il colloquio e la ricerca di soluzioni condivise al problema dell'evasione possano rappresentare la chiave di volta per il futuro». «E per alleggerire - conclude Giamportone - un mestiere difficile come il nostro».

R.J.

CESAME

In 110 in piazza «A novembre finisce la Cig»

●●● Ancora una volta in piazza, ancora una volta a protestare per richiamare le istituzioni a mantenere le promesse. I lavoratori ex Cesame ieri hanno manifestato davanti la Prefettura per chiedere un incontro urgente al prefetto. "Se non facciamo così nessuno si ricorda più che esistiamo e che siamo sempre nelle stesse condizioni", dicono i lavoratori, esasperati per le tante promesse cadute nel dimenticatoio. Erano in 180 ai tempi in cui, a causa del ridimensionamento dell'azienda, sono stati "espulsi" dall'attività produttiva. Adesso sono rimasti in 110, tutti in mobilità, con gli ammortizzatori sociali che scadranno il 14 di novembre e senza alcuna certezza. I protocolli d'intesa siglati da Comune e Provincia ad ottobre 2005, poi rinnovati, solo in minima parte sono stati rispettati: prevedevano il reinserimento lavorativo per tutti gli ex dipendenti della Cesame, ma solo un gruppo di loro è stato assunto, tramite le Partecipate e più recentemente dalla coop L'Operosa per la pulizia dell'aeroporto Fontanarossa. (*DARA*)

CALTANISSETTA. L'assessore non andrà in Consiglio

Venturi: la politica stia fuori dai gruppi dell'antiracket

CALTANISSETTA

●●● L'assessore regionale all'Industria Marco Venturi si tira fuori dalla seduta del consiglio comunale di Palazzo del Carmine, convocata per giovedì, per discutere sulle problematiche delle associazioni antiracket che si sono recentemente costituite a Caltanissetta: l'associazione «Rosario Livatino» sostenuta dal sindaco Michele Campisi e dal parlamentare del Pdl Alessandro Pagano e la seconda (non ha ancora un nome) sostenuta dall'assessore Venturi, dal presidente di Assindustria Antonello Montante e riconosciuta dal presidente onorario della Fai Tanno Grasso. «Non andrò giovedì alla seduta del consiglio comunale

in cui si discuterà sulla costituzione ed operatività delle associazioni antiracket nel territorio di Caltanissetta. Non ci andrò - dice Venturi - perché ritengo che la politica non debba in alcun modo mettere il cappello a questa o a quella associazione». Di diverso avviso il presidente dell'associazione antiracket «Rosario Livatino» Franca Pepi: «Io sarò presente alla seduta del consiglio per rappresentare la mia associazione. La nostra associazione non è né di destra né di sinistra, ma rappresenta ed è costituita solo da imprenditori e commercianti, ha un nome ed una sede che ci è stata data dal sindaco di Caltanissetta».

(*SM*)

Estensione della moratoria a mutui e leasing e prolungamento a 270 giorni della scadenza dei crediti a breve

Credito Pmi, intesa Confindustria-Sanpaolo

Interventi mirati a liquidità e patrimonializzazione. A livello nazionale un *plafond* di 5 mld €

CATANIA - Per aiutare la ripresa di piccole e medie imprese, e superare la fase della crisi, Confindustria Catania e il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, hanno sottoscritto un accordo volto a garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo grazie ad interventi mirati sulla liquidità - la grande assente che determina i problemi di gestione d'impresa - e la patrimonializzazione delle società, spesso sottocapitalizzate.

Il Gruppo bancario già quindici mesi fa, aveva iniziato a riscontrare come il

95% delle richieste di finanziamenti alle imprese sono fatte per ristrutturazione degli immobili e/o spostamento del debito dal medio al lungo termine.

L'accordo firmato dal presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone e dal direttore dell'Area Sicilia di Intesa Sanpaolo Salvatore Immordino, nella sede di Fidimpresa Sicilia, che fungerà da trait d'union tra le imprese e l'istituto di credito, s'inserisce nella convenzione nazionale che il Gruppo bancario ha si-

glato con Confindustria nazionale, lo scorso 3 luglio, con un *plafond* complessivo di 5 miliardi di euro.

L'accordo prevede l'estensione degli strumenti previsti dalla moratoria su mutui e leasing; finanziamenti per il rafforzamento patrimoniale; sostegno al capitale circolante; ed è stata concessa da Intesa la moratoria per oltre 2800 imprese. Ma anche l'allungamento a 270 giorni della scadenza dei crediti a breve per operazioni di anticipazione su crediti e l'erogazione di

finanziamenti per il rafforzamento patrimoniale delle imprese.

Condizioni favorevoli dunque per le imprese, grazie alla moratoria Abi-Governo cui il Gruppo Sanpaolo ha aderito ad inizio agosto. Con questo accordo, Banca dei Territori (6200 sportelli in Italia) metterà a disposizione nuovi finanziamenti per le imprese di Catania, attraverso i 28 sportelli retail e la filiale Imprese di Intesa Sanpaolo.

Simona D'Urso

MF

20/10/2009

I CASI RIGUARDANO IL SETTORE DELLA VIGILANZA

Confindustria, a Catania la lente sui ribassi eccessivi

DI ANTONIO GIORDANO

«**M**olti operatori del settore vigilanza offrono i propri servizi a prezzi eccessivamente bassi, senza che alcuna giustificazione economica possa essere ritenuta sufficiente a dimostrare la sostenibilità dei costi derivanti dal trattamento minimo salariale stabilito dal contratto nazionale di lavoro». La denuncia viene da Confindustria Catania ed è contenuta in una lettera che il presidente, Domenico Bonac-

corsi di Reburdone, ha inviato al prefetto della città etnea, all'osservatorio provinciale sugli appalti e all'ispettorato del lavoro, per segnalare «il preoccupante proliferare di offerte anomale nelle gare d'appalto del settore vigilanza».

«Molte offerte presentate in occasione di gare bandite da stazioni appaltanti pubbliche», si fa presente nella nota di Confindustria Catania, «sono anormalmente basse, poiché il prezzo individuato è addirittura inferiore al costo medio orario stabilito nelle tabelle di con-

gruità per il personale dipendente da istituti di vigilanza privata». «Ferma restando la riforma intervenuta nel settore con la legge 101 del 2008», prosegue il presidente degli industriali catanesi nella sua lettera, «che ha garantito la libera prestazione dei servizi nell'area comunitaria, si evidenzia che nel fenomeno degli eccessivi ribassi si individuano profili di illegittimità configurabili tra gli altri, in atti di concorrenza sleale e nella violazione delle disposizioni legislative a tutela del lavoratore».

«Lo stesso ministero dell'interno», ha aggiunto Bonaccorsi, «con nota dell'11 marzo 2008, si è espresso sulla questione stabilendo che "non sono consentiti ribassi nella determinazione delle tariffe dei servizi di vigilanza privata dovuti a inadempienze rispetto al costo reale del lavoro"».

Il presidente degli industriali di Catania chiede quindi di attivare «un immediato intervento per garantire il ripristino della legalità economica, ponendo un freno ad un fenomeno che, turbando il regolare mercato, incide sul sistema socio-economico, con gravi ricadute sul piano occupazionale». (riproduzione riservata)

CONFINDUSTRIA DENUNCIA

IPOTESI DI TURBATIVA DI MERCATO

Servizi di vigilanza offerti sotto costo

- "Molti operatori del settore vigilanza offrono i propri servizi a prezzi eccessivamente bassi, senza che alcuna giustificazione economica possa essere ritenuta sufficiente a dimostrare la sostenibilità dei costi derivanti dal trattamento minimo salariale stabilito dal contratto nazionale di lavoro." E' quanto scrive il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, in una lettera inviata ieri al prefetto e all'Osservatorio provinciale sugli appalti e all'Ispettorato del lavoro, per segnalare il preoccupante proliferare di offerte anomale nelle gare d'appalto del settore vigilanza.

«Molte offerte presentate in occasione di gare bandite da stazioni appaltanti pubbliche - si fa

*«Il prezzo
individuato è
inferiore al costo
medio orario
stabilito nelle
tabelle di congruità
per il personale»*

presenta nella nota - sono anormalmente basse, poiché il prezzo individuato è addirittura inferiore al costo medio orario stabilito nelle tabelle di congruità per il personale dipendente da istituti di vigilanza privata (D.M. 8 luglio 2009, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 luglio 2009).

«Ferma restando la riforma intervenuta nel settore con la legge 101/2008 - prosegue il presidente degli industriali -, che ha garantito la libera prestazione dei servizi nell'area comunitaria, si evidenzia che nel fenomeno degli eccessivi ribassi si individuano profili di illegittimità configurabili, tra gli altri, in atti di concorrenza sleale e nella violazione delle disposizioni legislative a tutela del lavoratore. Lo stesso ministero dell'Interno, con nota dell'11 marzo 2008, si è espresso sulla questione stabilendo che "non sono consentiti ribassi nella determinazione delle tariffe dei servizi di vigilanza privata dovuti a inadempienze rispetto al costo reale del lavoro"».

Il presidente degli industriali chiede, quindi, di attivare un immediato intervento per garantire il ripristino della legalità economica, ponendo un freno ad un fenomeno che, turbando il regolare mercato, incide sul sistema socio-economico, con gravi ricadute sul piano occupazionale.

Vigilanza privata, ribassi eccessivi Gli industriali scrivono al prefetto

● Scelte ingiustificate in base ai costi derivanti dal minimo salariale del contratto nazionale

Del preoccupante proliferare di offerte anomale in occasione di pubbliche gare è stato investito sia l'Osservatorio provinciale sugli appalti che all'ispettorato del lavoro.

Daniela Raciti

«Molti operatori del settore vigilanza offrono i propri servizi a prezzi eccessivamente bassi, senza che alcuna giustificazione economica possa essere ritenuta sufficiente a dimostrare la sostenibilità dei costi derivanti dal trattamento minimo salariale stabilito dal contratto nazionale di lavoro». Sono precise e dettagliate le parole del presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, contenute in una lettera inviata ieri al prefetto Vincenzo Santoro, all'Osservatorio provinciale sugli appalti e all'ispettorato del lavoro, per segnalare il preoccupante proliferare di offerte anomale nelle gare d'appalto del settore vigilanza.

Il quadro che emerge dalla missiva del presidente degli Industriali catanesi è decisamente a tinte fosche, visto che Domenico Bonaccorsi di Reburdone parla apertamente di «anomale» e situazioni di «illegittimità». «Molte offerte

presentate in occasione di gare bandite da stazioni appaltanti pubbliche - si fa presente nella lettera - sono anormalmente basse, poiché il prezzo individuato è addirittura inferiore al costo medio orario stabilito nelle tabelle di congruità per il personale dipendente da istituti di vigilanza privata».

Il costo medio infatti è regolato da un decreto del ministero del Lavoro dell'8 luglio di quest'anno, che stabilisce con estrema precisione il costo me-



«IN MOLTI CASI
IL PREZZO È INFERIORE
AL COSTO MEDIO
FISSATO PER LEGGE»

dio orario e annuale dei dipendenti degli istituti di vigilanza privata: paga base, oneri aggiuntivi, previdenziali e così via. Tabelle che non sarebbero rispettate nella nostra provincia, a causa degli eccessivi ri-

bassi d'asta attuati nelle gare d'appalto. «Fermo restando la riforma intervenuta nel settore con la legge 101/2008 - prosegue il presidente degli Industriali catanesi - che ha garantito la libera prestazione dei ser-



Il presidente di Assindustria il giorno della sua elezione. FOTO GDS

vizi nell'area comunitaria, si evidenzia che nel fenomeno degli eccessivi ribassi si individuano profili di illegittimità configurabili tra gli altri, in atti di concorrenza sleale e nella violazione delle disposizioni legislative a tutela del lavoratore».

Se non bastassero le tabelle retributive stilate dal ministero del Lavoro, lo stesso ministro dell'Interno, ricorda ancora Domenico Bonaccorsi di Reburdone, con una nota dell'11 marzo 2008, si è espresso sulla questione stabilendo che «non sono consentiti ribassi nella determinazione delle tariffe dei servizi di vigilanza privata dovuti a inadempienze rispetto al costo reale del lavoro».

Il presidente degli Industriali ha chiesto quindi di attivare un immediato intervento per garantire il ripristino della legalità economica, ponendo un freno ad un fenomeno che, turbando il regolare mercato, incide sul sistema socio-economico, con gravi ricadute sul piano occupazionale. (DARA)

GIORNALE DI SICILIA
20/10/2009

ALLA BAIÀ VERDE

Incontro su energia solare e sostenibilità ambientale

Domani, dalle 9.30 all'hotel Baia Verde, si terrà una giornata di approfondimento dedicata all'energia solare e alla sostenibilità ambientale.

A poche settimane dalla conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici, l'incontro vuole fare il punto della situazione sul futuro del mercato.

Interverranno Salvatore Lo Greco per la Spes Engineering, società organizzatrice del convegno, il professore Mario Pagliaro per il Cnr Polo Fotovoltaico della Sicilia, Giorgio Cappello per Giovani Imprenditori Confindustria Sicilia, Massimo D'Olimpio e Marco Castellino per Unicredit Spa, Gianni Chianetta per Assosolare, Rossana Interlandi, Dirigente Generale dell'Assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, Giovanni Girotto per Mediocredito Italiano Spa, Giuseppe Tumino per Distretto Orticolo Sud-Est, Giuseppe Mastropieri per Nomisma Energia, Angelo Consoli, Direttore dell'ufficio europeo di Jeremy Rifkin, Rosario Alescio per la Cassa Regionale per il credito alle Imprese Artigiane Siciliane, Michael Hohn per Banca Sarasin.

Gli argomenti che verranno affrontati nascono con l'intento di far riflettere sulla questione energetica ed ambientale in Sicilia.

Si parlerà del ruolo dell'impresa siciliana nel settore del fotovoltaico, del boom di sviluppo e occupazione, della partnership finanziaria per i tetti fotovoltaici, della redditività per l'artigianato locale.